COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 settembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

VENDI / ACQUISTA
IL TUO IMMOBILE
NELLA PROVINCIA DI RAGUSA
CON IL NETWORK
IMMOBILIARE
N°1 AL MONDO
RE/MAX
CHIAMA ADESSO
0932.906372



COVID

Sono due i nuovi positivi
Regole meno rispettate nelle attività commerciali

E' cresciuto anche ieri, in provincia di Ragusa, il numero dei contagiati. In aumento le segnalazioni di chi mette in evidenza il mancato rispetto delle regole negli esercizi commerciali.

MICHELE BARBAGALLO pag. III

RAGUSA

I carabinieri arrestano nordafricano mentre cede hashish dentro la villa

MICHELE FARINACCIO pag. III

MODICA

«Rifiuti a iosa sulle strade per Ragusa Ripulire è diventato indispensabile»

MICHELE BARBAGALLO pag. VI



SCICLI

Campagna Orchidea il direttore generale Unicef in visita a palazzo Spadaro

Paolo Rozera ha voluto incontrare alcuni volontari del Ragusano che da ieri sono impegnati in una nuova attività legata alla festa dei nonni.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

Comiso conquista il Piemonte da dicembre due voli per Cuneo

La nuova tratta sarà curata da Albastar «Rotta strategica per rilanciare il turismo e il nostro aeroporto»



I via una nuova tratta all'aeroporto Pio La Torre. Da dicembre sarà operativa la Comiso-Cuneo della compagnia Albastar. Il collegamento, unico diretto verso il Piemonte, sarà bisettimanale, ogni giovedì (Cuneo-Comiso alle 11.25, Comiso-Cuneo alle 14) e domenica (Cuneo-Comiso alle 10.25, Comiso-Cuneo alle 13). I voli sono già prenotabili. Ad annunciare la nuova rotta è lo stesso vettore. Albastar è una compagnia aerea privata spagnola in possesso dei più elevati standard operativi. «Rotta strategica - la definiscono in Soaco - per il futuro».

LUCIA FAVA pag. VIII



ARCHEOLOGIA. L'Università di Udine chiude la campagna estiva sul relitto di Kamarina, militari di Sigonella aiutano negli scavi di Chiaramonte, gli esperti per il rilancio dell'ipogeo di Calaforno

I SERVIZI pagg. IV-V

VITTORIA



Di Falco apre la sede nel cuore cittadino Gurrieri presenta un altro assessore

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

SANTA CROCE



Pd e Articolo Uno stigmatizzano m5s «Fare opposizione diventa complicato»

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

La Sicilia

Comiso, da dicembre due voli per Cuneo

Rotta strategica. I vertici Soaco: «Ci lavoravamo da molto tempo, finalmente copriremo un'area importante»
Il servizio sarà assicurato da Albastar, una compagnia privata spagnola fondata nel 2009 da imprenditori italiani»

Il collegamento, unico diretto verso il Piemonte, previsto giovedì e domenica. Voli già prenotabili

LUCIA FAVA

COMISO. Al via una nuova tratta all'aeroporto Pio La Torre. Da dicembre sarà operativa la Comiso-Cuneo della compagnia Albastar. Il collegamento, unico diretto verso il Piemonte, sarà bisettimanale, ogni giovedì (Cuneo-Comiso alle 11.25, Comiso-Cuneo alle 14) e domenica (Cuneo-Comiso alle 10.25, Comiso-Cuneo alle 13). I voli sono già prenotabili. Ad annunciare la nuova rotta è lo stesso vettore.

Albastar è una compagnia aerea privata spagnola in possesso dei più elevati standard operativi e di sicurezza. Con stabile organizzazione in Italia dal 2014, il vettore è stato fondato nel 2009 da imprenditori italiani e nel corso degli anni è diventato un punto di riferimento per tour operator, broker, associazioni sportive e clientela individuale, offrendo al mercato un modello di business sempre più flessibile che prevede collegamenti di linea, on-demand e per traffico religioso. Albastar opera con una flotta di cinque B737-800NG configurati a 189 posti e un B737-400 configurato a 170 posti, che rispettano i più severi standard di sicurezza.

"Accogliamo con grande entusiasmo e ottimismo l'opportunità di una nuova rotta – commenta Giancarlo Celani, Chief Commercial Officer & Deputy ceo –, che potenzia la presenza di Albastar in Sicilia. Ringraziamo il management degli aeroporti di Comiso e Cuneo per aver scelto Albastar e siamo certi che il prodotto offerto troverà il pieno consenso della clientela, con l'obiettivo di consolidare le rotte nella stagione estiva".

"Da anni lavoravamo alla possibilità di questo collegamento verso la Sicilia orientale e siamo entusiasti di veder partire questa rotta strategica innanzitutto sotto il profilo turistico – commenta il direttore generale dell'aeroporto di Cuneo Anna Milanese –. "Ringraziamo Albastar e tutto il management dell'aeroporto di Comiso per aver lavorato così bene insieme a questo obiettivo".

Quella col Piemonte era una delle destinazioni che Soaco rincorreva da tempo. Già nell'ultimo bando pubblicato dal Comune di Comiso la rotta era presente ed era stata aggiudicata dalla compagnia BlueAir. La tratta purtroppo, a causa di svariati motivi, non era riuscita a partire. "In un momento di generale e intensa riprogrammazione della stagione autunnale e invernale, siamo soddisfatti dell'accordo con con Albastar – commentano il presidente e l'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Comiso Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo –. E lo siamo per molteplici ragioni. Innanzitutto perché continuiamo a registrare un rinnovato interesse dei vettori europei nei confronti dell'aeroporto di Comiso, nonostante la gravissima crisi che l'intero settore aeroportuale sta attraversando e nella quale stiamo facendo il massimo sforzo per individuare nuove strategie di rilancio. Poi perché quella verso Cuneo è una rotta strategica, che potrà collegare il sud est siciliano a tutto il Piemonte, alla Liguria e agevolmente anche alla Costa Azzurra, con uno scambio potenziale di flussi legati al business e al mercato turistico, che ci auguriamo sia sostenuto dall'interesse del territorio".

La Sicilia

MISTRETTA A TRAVELEXPO

«La sicurezza del passeggero resti al primo posto»

l.f.) Anche l'aeroporto Pio La Torre e la sua società di gestione alla Travelexpo, Borsa del turismo siciliano che, in questi giorni a Palermo, ha raggruppato i principali operatori della filiera dell'incoming e dell'outcoming. A rappresentare lo scalo ibleo è stato il presidente di Soaco Giuseppe Mistretta (nella foto). Punto d'incontro e di confronto tra gli operatori turistici del pubblico e del privato, Travelexpo rappresenta un laboratorio stabile per individuare una più ampia progettualità alla luce delle dinamiche di cambiamento che sono intervenute sul mercato, anche alla luce dell'emergenza sanitaria.



Nel suo intervento, Mistretta ha sottolineato come, oggi più che mai, la sicurezza del passeggero debba stare al centro delle priorità. Anche la tecnologia va messa al servizio della sicurezza, utilizzando dispositivi atti a ridurre code o assembramenti, ad eliminare il cartaceo, sistemi come la biometria per la verifica dell'identità dei passeggeri". "Questi mesi di ottobre e novembre – aggiunge il presidente Soaco – in cui storicamente il traffico diminuisce, a maggior ragione oggi, quando sembra acuirsi l'epidemia a livello internazionale, la tecnologia deve essere utilizzata per incrementare le misure di sicurezza".

Covid, contagi in crescita. Altri due positivi

Mancato rispetto delle regole. Sempre più segnalazioni nelle attività commerciali per il personale senza mascherine
Il caso del vigile urbano a Vittoria: la Fp Cgil chiede l'attivazione di tutti i presidi di sicurezza a tutela dei dipendenti

I test rapidi nasofaringei distribuiti negli ospedali, la Cisl Fp: «Soluzione adeguata per lavorare meglio»

MICHELE BARBAGALLO

Ancora due positivi in provincia di Ragusa mentre sono 110 i casi di contagio in Sicilia nelle ultime 24 ore. I numeri si stanno iniziando a fare sempre più consistenti e al tempo stesso preoccupanti e si presume che possano aumentare ancor di più a giorni anche a seguito dell'apertura delle scuole. Da parte delle autorità sanitarie e cittadine resta l'appello all'uso delle mascherine e ad evitare assembramenti. Una regola d'oro non da tutti rispettata e così si assiste anche a numerose attività commerciali, dove il personale dovrebbe avere le mascherine indossate, in cui invece la regola non viene rispettata. Anzi a chi tra i clienti fa notare la necessità di indossare la mascherina, arrivano sguardi non proprio amorevoli.

A Vittoria, dove è risultato positivo un vigile urbano e dove ieri si è provveduto ad avviare una specifica attività di sanificazione, è la Fp Cgil a chiedere l'attivazione di tutti i presidi di sicurezza a tutela della salute del personale della polizia locale.

"La carenza di notizie ufficiali ha destato grande allarme e confusione tra gli operatori di polizia municipale di Vittoria, che seppur abituati a operare in emergenza, si dichiarano comprensibilmente preoccupati, sia per la propria salute che per quella dei propri familiari - sostengono il segretario generale Fp-Cgil Ragusa, Nunzio Fernandez e le rsu Fp-Cgil , Bagnato, Fernandez, Giallongo, Purrometo, Raniolo, Ravalli, Salerno, Punto, in una nota inviata ai commissari del Comune di Vittoria, ai dirigenti della Polizia Locale, della Protezione Civile, del personale, al Segretario generale, al medico Competente e al responsabile sicurezza ing. Maria Catena Pennisi - Si tratta di personale che opera in un contesto di grande mobilità, dovuta alla tipologia di lavoro svolto e quindi a contatto, anche con gli altri dipendenti dell'Ente e naturalmente con l'utenza, tale criticità, oramai divenuta di dominio pubblico, sta generando un crescente allarme tra tutti i dipendenti de Comune di Vittoria".

Intanto arriva un plauso dalla Fp Cisl Ragusa - Siracusa per la consegna dei test rapidi nasofaringeo nei tre presidi ospedalieri dell'azienda provinciale sanitaria. "Ciò rappresenta una risposta importante per il personale soprattutto con riferimento alla necessità di potere operare in tutta sicurezza - afferma il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi, riguardo alla notizia diffusa dai vertici dell'Asp 7 di Ragusa relativamente alla distribuzione di ben 4.500 test rapidi - E' un passo importante che consentirà agli operatori del comparto sanità, gli stessi che sono stati in prima linea durante il lockdown e che, anche in questo periodo, mettono a repentaglio la propria salute pur di assistere i cittadini, di potere operare nella sicurezza più piena. E ciò a tutela della salute degli operatori ma anche dei pazienti assistiti. E' positivo, altresì, che questo percorso interessi, nelle prossime ore, anche i distretti sanitari e i medici di medicina generale. E' utile che possa esserci una totale rassicurazione nei confronti dell'utenza che, quotidianamente, usufruisce delle strutture sanitarie presenti sul territorio della provincia di Ragusa".

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Ci sono 110 positivi e 255 ricoverati Pronta nuova ordinanza "organica"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso, soprattutto in questi ultimi giorni, di poter vedere la curva dei contagi scendere a due cifre. Il numero dei nuovi positivi in Sicilia, viaggia infatti, a tre cifre: altri 110 casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore. Stavolta l'escalation, dopo giorni e giorni il cui primato era ad appannaggio del capoluogo dell'Isola, è della provincia di Trapani con 45 casi, 23 si sono registrati a Palermo, 24 a Catania, 2 a Messina, 4 a Siracusa, 2 a Ragusa, 7 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta e nessun nuovo positivo, invece nella provincia di Enna.

Di conseguenza cresce anche il numero dei ricoverati 255 con sintomi di cui 13 in terapia intensiva, lo stesso dato riferito a venerdì. Il numero dei positivi attuali è di 2.583 persone - un mese fa erano 980- 2.315 delle quali in isolamento domiciliare.

Altre 57 persone però sono guarite. Non ci sono stati invece decessi. Il bilancio delle vittime è fermo a 306. Il numero dei tamponi, invece, è elevato: 5.558 e quindi solo quasi 2 su 100 sono risultati positivi, mentre dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono stati "processati" complessivamente 464.469 tamponi.

Gli uffici della Regione, intanto, stanno lavorando alla nuova ordinanza, i cui contenuti abbiamo già anticipato ieri. Si tratterà di una ordinanza "organica", con la quale, cioè, i Dipartimenti coinvolti, vareranno norme che garantiscano la sicurezza e la protezione dei cittadini, soprattutto per le scuole, scongiurando provvedimenti che possano provocare danni o diagi alle attività commerciali.

E poi c'è un aspetto politico-burocratico. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha inviato una lettera all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza per condividere le informazioni. La richiesta di aggiornamenti costanti sulla situazione sanitaria a Palermo è il tema della lettera. Spiegando l'iniziativa, il sindaco ha affermato che «è un momento di grave apprensione da parte della popolazione per l'evolversi in peggio della situazione legata al Covid-19 su tutto il territorio regionale. Credo che sia fondamentale, in spirito di collaborazione istituzionale, condividere ogni utile informazione anche alla luce delle competenze specifiche in materia sanitaria affidate ai sindaci».

Giornale di Sicilia

Su 134 nuovi casi 45 arrivano dal Trapanese. Nel resto d'Italia numeri in lieve calo: 1.869 positivi su oltre 104 mila tamponi e 17 morti

Contagi in aumento nell'Isola, paura a Salemi e Villafrati

Luigi Ansaloni

PALERMO

Tornano a salire ricoveri e nuovi casi, si ferma la conta dei morti ma l'epidemia registra recrudescenze a Salemi e Villafrati, ex zone rosse. Il bollettino dell'Isola recita che su 134 nuovi casi, 45 arrivano dal Trapanese e 24 da Villafrati. Il totale delle persone positive è di 607 (+77), i casi totali 6.600. Le persone ricoverate con sintomi sono 255 (20 in più di ieri), di cui 13 in terapia intensiva, mentre sono 2.315 i soggetti in isolamento domiciliare. Dei nuovi casi registrati in Sicilia, 47 sono nella provincia di Palermo, 24 a Catania, 2 a Messina, 4 a Siracusa, 2 a Ragusa, 7 ad Agrigento, 45 come detto a Trapani, 3 a Caltanissetta. Nessun caso nella provincia di Enna. Sono 5.558 tamponi eseguiti, su un totale di 464.469 da inizio emergenza. Nelle ultime 24 ore, non sono stati registrati decessi e il numero delle vittime complessive rimane di 306. A Villafrati in particolare, chiuso durante il lockdown perché «zona rossa» a causa del cluster scoppiato nella residenza per anziani, il sindaco Francesco Agnello ha comunicato che ci sono 24 cittadini positivi: 8 scoperti grazie al tampone, altri 16 trovati attraverso 125 test rapidi eseguiti su alcuni residenti che presentavano i sintomi del virus (un ampio servizio nelle pagine di cronaca). Sale a 67 il numero dei contagi anche a Salemi, gli ultimi 19 dei quali, riguardano il secondo focolaio individuato in una comunità alloggio per anziani. Lo screening in città da parte dell'Asp prosegue. Nell'Agrigentino, il sindaco di Aragona alla luce dei 16 casi di soggetti positivi al Coronavirus negli ultimi 3 giorni voleva chiudere le scuole. Si è confrontato con Prefettura, Regione Siciliana e Asp e gli è stato detto che se nessun caso è registrato fra la popolazione scolastica il provvedimento non va preso. Altri 2 casi di soggetti positivi ad Agrigento, mentre a Sciacca si è registrato un caso che ha fatto salire a 33 i positivi. Un marittimo di Costa Diadema è stato sbarcato ieri a Genova perché risultato positivo al Covid. Sono scese altre cinque persone che erano state in contatto con l'uomo. Il marittimo, di nazionalità indiana, era stato imbarcato da pochi giorni e messo in isolamento preventivo come previsto dalle procedure adottate dalla società per garantire la navigazione in sicurezza. Nel corso dello screening completo è risultato positivo e asintomatico ed è dunque scattata la procedura. La Costa Diadema era partita da Genova il 19 settembre e ha fatto tappa nei giorni scorsi a Civitavecchia, Napoli e Palermo, Cagliari e La Spezia per una crociera dedicata solo ad italiani.

In lieve calo la curva epidemica in Italia: 1.869 casi contro i 1.912 di venerdì, ma con meno tamponi (104.387, circa 3mila). Il totale delle persone colpite da Covid sale così a 308.104. In diminuzione anche i decessi, 17 (ieri 20, giovedì erano 23), per un totale di 35.818. I guariti sono 977 (contro 954), 223.693 in tutto. (*LANS*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Governatori e sindaci in ordine sparso. La parola d'ordine per tutti è cercare di limitare l'aumento lento e inesorabile dei casi

Mascherine obbligatorie anche all'aperto e lo spauracchio di un nuovo lockdown

ROMA. Tra obbligo di mascherine anche all'aperto e minacce di nuovi lockdown, Regioni e Comuni tentano di arginare l'aumento dei casi di coronavirus in Italia e si affidano ad ordinanze ad hoc per limitare assembramenti e garantire la sicurezza sanitaria.

Alle parole del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che sabato aveva minacciato un ritorno al lockdown nel caso aumentino ancora i contagiati, ieri hanno fatto seguito quelle del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Se non rispettiamo le regole andiamo a finire lì - ha detto -. Se continuiamo ad avere piena coscienza che il coronavirus è ancora presente fra noi, ce la faremo, che vuol dire cose molto semplici. Continuare ad avere precauzioni e cautele perché questo è il modo di tornare a vivere, lavorare, investire e anche divertirci». «Distanziamento sociale, evitare assembramenti, mascherine, igiene delle mani e degli ambienti - ha rimarcato - devono essere le quattro regole da cui non dobbiamo discostarci».

Il governatore ha anche invitato a moderare la movida. «È molto importante - ha detto - stringere i denti e non affollare le metropoli di eventi di massa che sono possibili focolai. Se dobbiamo costruire una gerarchia, la prima da salvaguardare, e sono d'accordo con il presidente Conte, è la scuola e l'università».

E proprio Genova, sabato, ha "sperimentato" la prima notte con mascherina nella zona della movida, dove da qualche giorno è obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione. Centro storico affollato, ma disciplinato, con la serata tra locali trascorsa tra tanti controlli e nessuna sanzione.

E, proprio per scongiurare un «secondo lockdown», anche la Sicilia sta valutando la possibilità di imporre l'uso della mascherina all'aperto. Un'ordinanza, in tal senso, potrebbe essere firmata dal governatore, Nello Musumeci, già in queste ore.

Ed è proprio il Sud la zona d'Italia che, più di altre, sta correndo ai ripari per evitare la diffusione del contagio. La Calabria, dove ieri si registrava la centesima vittima per Covid, ha imposto l'uso delle mascherine all'aperto, così come avviene già in Campania dove però il governatore, Vincenzo De Luca, sta valutando l'ipotesi di un nuovo lockdown nel caso dell'ennesima impennata dei contagi.

Anche a Foggia, tre giorni fa, è stata presa la stessa decisione, così come avvenuto a Genova su disposizione del sindaco Marco Bucci.

La nuova ordinanza di Musumeci sarà in vigore dal primo ottobre

Giornale di Sicilia

Stretta in Sicilia: mascherina obbligatoria e nuove zone rosse

Fari puntati sugli assembramenti e la movida
Il presidente: non penalizzeremo le imprese

Andrea D'Orazio

PALERMO

Non solo mascherine obbligatorie anche all'aperto, a qualsiasi ora del giorno e a prescindere dalla distanza interpersonale, non solo stretta su assembramenti e movida: in Sicilia, per fermare l'avanzata del Coronavirus, verranno istituite altre zone rosse. È quanto prevede la nuova ordinanza della Regione, i cui contenuti, anticipati ieri dal nostro giornale, sono ancora sul tavolo del governatore, Nello Musumeci, in fase di limatura e in attesa della firma, che potrebbe arrivare già oggi. Il provvedimento entrerà in vigore dal primo di ottobre, alla scadenza della precedente ordinanza, valida fino al 30 settembre, sarà incentrato su misure che incideranno nel comportamento della popolazione e, dopo l'isolamento della Missione di Biagio Conte a Palermo, disporrà la chiusura di ulteriori aree dell'Isola. Quali e quanto grandi siano è ancora tutto da vedere, ma non è escluso che si tratti di interi paesi, come accaduto durante il lockdown, e se così sarà, il pensiero corre subito ai focolai più critici, come quello in atto a Salemi, città che ad oggi conta 67 positivi - quota più elevata tra i Comuni del Trapanese – di cui 16 individuati in un centro per anziani, e che fino allo scorso aprile era off limits: zona rossa insieme a Villafrati, Troina e Agira. Il primo cittadino salemitano, Domenico Venuti, esclude però l'ipotesi, «perché qui da noi il quadro, benché complesso, è sotto controllo, con l'Asp che sta circoscrivendo i cluster attivi», inoltre, anche se Salemi registra una numero di malati attuali molto più alto del picco di 25 casi raggiunto durante la fase uno dell'emergenza, «adesso siamo in un altro periodo dell'epidemia, in cui conviviamo con il virus, e chiudere un intero paese non avrebbe senso, perché il contagio continuerebbe comunque a circolare all'esterno: non esistono mezze misure, o torniamo al lockdown generalizzato o andiamo avanti così. Più logico, invece, istituire zone rosse limitate a un luogo, a situazioni particolari».

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, chiede intanto «chiarezza e univocità di indirizzo da parte delle istituzioni», augurandosi, «che la politica lasci il passo alla scienza e alla medicina, con provvedimenti validi, fondati su dati e valutazioni epidemiologiche affidabili, che non alimentino diffidenza». Valutazioni che la Regione ha chiesto ai propri esperti, coinvolgendo, fanno sapere da Palazzo d'Orleans, più Dipartimenti per arrivare a un «testo organico e assai articolato», ma non il Comitato tecnico scientifico, istituito durante la fase uno, ufficialmente ancora in piedi ma non convocato da mesi. Al momento, quel che è certo tra i punti del provvedimento è l'obbligo di usare la mascherina anche all'aperto, sempre e dovunque. Una misura che trova favorevole Bruno Cacopardo, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive al Garibaldi di Catania, «perché l'imposizione può fare alzare la percezione del rischio, fondamentale per prevenire l'infezione. Una percezione che sembra essere sparita in Sicilia durante l'estate, soprattutto tra i giovani». Sulla stessa lunghezza d'onda Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro: «la mascherina all'aperto è più che un altro un deterrente psicologico, necessario, visto il diffuso e pericoloso rilassamento che abbiamo registrato in questi ultimi mesi. Radicalizzerei anche il lavaggio delle mani con il gel igienizzante all'entrata e all'uscita dei locali pubblici, e farei in modo che tutti Comuni dell'Isola possano avere il prodotto in abbondanza». Scettico Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, per due motivi, «primo: «un provvedimento del genere può essere giustificato se si viaggia intorno al 5% di positivi sul numero di tamponi quotidiani, ma la percentuale in Sicilia è di circa la metà. Secondo: l'obbligo mi sembra più una misura di facciata, una reazione a catena dopo le ordinanze emesse nella mia città, in Campania e in Calabria». Quanto al giro di vite su assembramenti e movida, Musumeci, sottolineando che l'aumento dei contagi nell'Isola «impone ulteriori misure restrittive che avremmo potuto evitare se ci fosse stata una maggior responsabilità collettiva», e che l'ordinanza, «dopo i nostri appelli caduti nel vuoto» servirà proprio «a richiamare al senso di responsabilità la comunità siciliana», rassicura: «non penalizzeremo le attività economiche». Dunque, non dovrebbe esserci alcuna chiusura anticipata di locali notturni, «ed è un bene che sia così», commenta Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti, «perché a pagare gli assembramenti che si creano in strada non possono essere gli imprenditori, ma anche perché, una volta che chiudi prima bar e pub, i ragazzi starebbero comunque fuori in gruppo». Per Cacopardo, invece, «una stretta alla movida, anche se necessaria, arriverebbe un po' tardiva, visto che il virus, ormai, dai giovani è entrato nelle famiglie, ma meglio tardi che mai», mentre Iacobello, «considerando l'innata socievolezza dell'essere umano», teme che «ulteriori restrizioni possano scatenare l'effetto opposto». (*ADO*)

Prevenzione necessaria
Gli esperti: le regole alzeranno la percezione del rischio fondamentale per evitare l'infezione

La Sicilia

Stadi, le regole non cambiano Stabili i contagi Conte esclude lockdown ampio

Il Cts boccia le Regioni. Ma si va verso un'altra proroga dello stato d'emergenza

ROMA. Non ci sarà alcuna riapertura degli eventi sportivi al pubblico. Ampiamente prevista, arriva la bocciatura del Comitato tecnico scientifico alle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni che puntavano a portare la capienza degli stadi e degli impianti al 25% del totale. Una decisione, quella degli esperti, in linea con quanto ribadito in questi giorni dal ministro della Salute, Roberto Speranza - «bisogna puntare sulle cose essenziali, la priorità sono le scuole e non gli stadi» - e, soprattutto, conseguente all'andamento della curva epidemica tornata a valori che non si registravano dall'inizio di maggio, quando però il Paese era chiuso e la diffusione del virus non era così capillare in tutte le regioni. Tanto che il governo va verso la proroga dello stato d'emergenza anche se il premier Giuseppe Conte ribadisce: «Escludo un nuovo lockdown, se si svilupperanno dei cluster interverremo in modo circoscritto».

> «Non esistono le condizioni per consentire la partecipazione degli spettatori» In leggero aumento i ricoveri anche nelle rianimazioni, ieri 17 vittime

«Sulla base degli attuali indici epidemiologici ed in coerenza con quanto più volte raccomandato, non esistono, al momento, le condizioni per consentire negli eventi all'aperto e al chiuso la partecipazione degli spettatori» dice il Cts al termine della riunione inizialmente prevista per martedì e che è stata invece anticipata a ieri su richiesta del ministro. Il perché non si possano aprire gli stadi è semplice. Gli eventi sportivi «rappresentano la massima espressione di criticità per la trasmissione del virus». E non solo. Prima di poter ipotizzare una riapertura, dicono gli esperti del governo, bisognerà attendere la metà di ottobre, quando si avrà chiaro «l'impatto sulla curva epidemica» della riapertura delle scuole e degli uffici pubblici. Solo allora la proposta delle Regioni «potrà essere riconsiderata». Si continuerà quindi ad assistere agli eventi sportivi con un massimo di mille spettatori all'aperto e 200 al chiuso, prenotazione e preassegnazione del posto a sedere, rispetto del distanziamento, igiene e uso delle mascherine. Linea della massima prudenza, dunque, ribadita anche da Conte al festival dell'Economia di Trento. «Dobbiamo incrociare le dita, non siamo fuori dalla pandemia. Siamo in condizioni difficili ma se riusciremo a rispettare le regole, a gestirla con la prudenza necessaria, ne usciremo quanto prima».

Il monitoraggio settimanale del ministero della Salute, d'altronde, ha certificato la crescita dei contagi per l'ottava settimana consecutiva e i dati quotidiani attestano una curva del virus che si è stabilita da qualche giorno sui valori di fine aprile. Il primo maggio - con il Paese ancora chiuso - l'incremento dei contagi fu di 1.965 in 24 ore, ieri è stato di 1.869, una cinquantina meno di venerdì ma con 3mila tamponi in meno (104.387 contro 107.269) per un totale dall'inizio dell'emergenza di 308.104 contagiati. Leggermente in calo rispetto a venerdì il numero delle vittime - 17 contro 20 - mentre gli attualmente positivi sono saliti a 48.593 con un incremento rispetto a venerdì di 875 persone. Aumentano invece leggermente sia i pazienti in terapia intensiva (247, tre più di venerdì) e quelli nei reparti ordinari (+9 con un totale a 2.737). Con questi numeri - e l'ulteriore incremento che si registrerà nelle prossime settimane per la riapertura delle scuole - si andrà quasi certamente ad una proroga dello stato d'emergenza, anche se non c'è intesa sulla durata. Il governo dovrebbe decidere la prossima settimana, in modo da avere il tempo di coinvolgere il Parlamento. Gli esperti hanno da tempo suggerito di portare la scadenza al 31 gennaio. Allo stato l'ipotesi più accreditata è che si arrivi a quella data ma con una serie di proroghe e non con un unico provvedimento. «Adesso è il momento di un'analisi scientifica e non ideologica - ha detto il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - in funzione di quello che l'Istituto superiore di Sanità ci dirà il governo si regolerà di conseguenza».

L'INTERVISTA

La Sicilia

«In Sicilia la Lega è sotto attacco ma noi cerchiamo lo Zaia locale»

Il segretario regionale del Carroccio. «Vogliamo raccontare alla parte sana dell'Isola l'ostracismo che stiamo subendo. L'accordo con Musumeci? Sentiremo cosa ha da dire»

Mario Barresi

Senatore Candiani, il prossimo weekend lo stato maggiore della Lega è precettato per presenziare a Catania. Per fare cosa? Una sagra della polenta alla Norma? Un rito collettivo dell'ampolla, ma con l'acqua del Simeto, per invocare la benevolenza dei giudici su Salvini?
«Lei mette subito a proprio agio l'intervistato, non c'è che dire. Ma questa provocazione mi piace. Mi sarebbe piaciuto anche che ci fossero questi aspetti simbolici, ma la tre giorni sarà un'altra cosa. Saremo molto più concreti. A qualcuno farebbe comodo che la Lega si ritrovasse a Catania per fare folclore o gazzarra sul processo, ingiusto, a Matteo Salvini. Ma noi saremo qui per certificare che non riescono a distoglierci rispetto ai problemi reali del Paese. L'iniziativa, partita sì dalla voglia di tanti di stringersi attorno al nostro leader, è diventata un'occasione per affrontare le emergenze dell'Italia. Guardandole dalla Sicilia».

Di cosa parlerete, allora?
«Con tutti i limiti delle regole Covid, approfondiremo quattro temi al giorno, giovedì 1 e venerdì 2, per chiudere sabato, dopo il rientro di Salvini dal tribunale, con un evento "da palco" più politico. Parleremo di infrastrutture e Ponte, di libertà della cultura e cultura della libertà, di ambiente, agricoltura e turismo, di immigrazione e sicurezza, di autonomia e sviluppo, ma anche delle verità che il governo Conte ci sta nascondendo sul virus. Salvini non farà un comizio, ma un'intervista a tutto campo con la Maglie».

Non parlerete di giustizia. Paura di affrontare il tema...?
«Stiamo subendo un attacco. Siamo sotto attacco. A partire da Matteo Salvini, fino all'ostracismo in alcune realtà siciliane. E noi oggi vogliamo parlare alla gente e non a quei sistemi di potere che guardano alla Lega di traverso o che sarebbero felici se la Lega non esistesse. Dire la verità è scomodo, ci piace raccontare l'Italia a partire da problemi e soluzioni. Noi siamo abituati a parlare anche senza il politicamente corretto, fino ad arrivare al paradosso di trovarti Matteo Salvini ingiustamente in tribunale per avere fatto il ministro difendendo il proprio Paese».

C'è anche l'inchiesta a Milano sui fondi neri della Lega. Anche questa rientra in quello che lei definisce un «attacco» alla Lega?
«Sono cose che hanno la stessa matrice. Dieci anni fa ti raccontavano che la Lega sarebbe scomparsa perché Bossi aveva venduto il simbolo a Berlusconi. Ma mi sembra che le cose siano andate in tutt'altra maniera. Contro di noi il cosiddetto "sistema" sta utilizzando gli stessi sistemi utilizzati in passato sia nei confronti della Lega originaria, sia nei confronti di Forza Italia e Berlusconi».

Dalle nuove indagini sui commercialisti stanno però emergendo elementi inquietanti.
«Le indagini di Milano sono prive di ogni fondamento, sia per quanto riguarda la storia dei 49 milioni, sia per gli ultimi sviluppi. Si tratta di un sistema calunnioso che mira solo a creare discredito fino a mettere in discussione i singoli finanziamenti che un parlamentare o un cittadino dà a un partito. Nelle serate a Catania ci saranno delle cene: saremo ben contenti che chi partecipa, anziché pagare il conto, ci lasciasse dieci o cinquanta euro di sostegno. Questo è il modo, serio e onesto, che la Lega ha sempre usato per finanziare la propria attività politica».

La kermesse di Catania arriva anche in un momento politico difficile. Le Regionali sono state un flop, c'è un'emorragia di voti a livello nazionale e al Sud non sfondate. A Catania farete un po' di spogliatoio?
«Indubbiamente bisogna riflettere sulle scelte fatte. Al Sud sin dall'inizio non eravamo entusiasti su Caldoro e Fitto e questo non è un mistero. Voi in Sicilia riscaldate la pasta al forno e l'indomani è anche più buona. Ma la cucina del riuso non va bene su tutte le pietanze: le minestrine riscaldate non funzionano. Così come i vecchi arnesi e gli schemi superati».

Ma avete perso anche in Toscana con la vostra candidata e Salvini in trincea...
«In questo momento c'è una situazione anomala. Sia perché dopo il Covid niente è più come prima, sia per questo attacco del sistema alla Lega. Non si può sempre pretendere che Salvini faccia il risultato elettorale da solo. Abbiamo puntato tutto su Emilia-Romagna prima e Toscana dopo, in campagne elettorali molto impegnative, fino a perdere di vista il fiume in piena della Lega in Veneto. Che significa una cosa semplice: dove hai le persone sul territorio i risultati arrivano».

Significa anche che Zaia è già una concreta alternativa alla leadership di Salvini.
«Non c'è alcuna competizione fra i due. Chi la descrive lo fa con malizia, senza conoscere Luca e Matteo, né la Lega. Il rapporto fra loro è un po' come quello fra l'armatore e il comandante della nave: ciascuno ha il suo ruolo con l'obiettivo di far arrivare il bastimento in porto».

Ma l'assenza di Zaia nel programma di Catania sembra quasi una presa di distanza da Salvini.
«Inizialmente Zaia aveva dato disponibilità per un talk con altri governatori sull'autonomia regionale, che non è saltato per colpa sua. Poi doveva venire comunque, ma non potrà per una riunione in Veneto con Confindustria».

E Musumeci? Non è in nessuno dei dibattiti in programma. In compenso ci sarà un frizzante confronto fra Giorgetti e Micciché su Nord e Sud...
«Ma Nello è "The President"! Mica può fare un talk con tutti gli altri... Scherzi a parte, Musumeci ci sarà. Da padrone di casa vuole portare un saluto a Salvini nel pomeriggio del suo intervento».

Della federazione fra voi e Diventerà-Bellissima non si parla più. E dal governatore arrivano segnali di freddezza se non di ripensamento. L'evento che avete organizzato a Catania sarà l'occasione per rompere il fidanzamento di presenza anziché lasciarsi con un sms?
«Visto che è un buongustaio, le rispondo con un'altra metafora culinaria. Bisogna stare attenti a non cuocere una pietanza troppo sul fuoco, perché si rischia di sbagliare il punto di cottura con un pessimo risultato finale: bruciarla. Ascolteremo cosa ci dirà Musumeci, spero voglia parlarci di futuro. Ma sarebbe stato politicamente più igienico che il rapporto di federazione fosse cominciato prima delle Amministrative siciliane».

A proposito: siete stati il brutto anatroccolo del centrodestra. In alcuni comuni gli alleati hanno posto il veto sul simbolo della Lega, quasi come se si vergognassero del vostro appoggio. Immaginava che lo sbarco in Sicilia potesse essere così complicato?
«Noi siamo fieri di essere il brutto anatroccolo, se ciò significa che ci distinguiamo da una massa colorata solo dalla voglia di mantenere se stessa. Pensavo che la politica regionale si distribuisse coerentemente sul territorio, ma mi sono dovuto ricredere. Ne abbiamo preso atto e non ci siamo tirati indietro. Qualcuno contava che non ci fossero liste con il simbolo della Lega e noi invece ci saremo con i nostri candidati nei maggiori comuni. Magari un giorno i nostri alleati capiranno che fare gioco di squadra è meglio che crogiolarsi sui personalismi».

Per voi sarà sempre più dura. Anche perché in Sicilia sta tornando una grande voglia di centro...
«Io sono disposto a confrontarmi sul centro, ma perché si parla di personaggi e non di temi? Che cos'è attraente, che ci siano Cuffaro e quegli altri? O che si parli di famiglia, lavoro e infrastrutture. Anche di sovranità e di identità, suvvia. Come è stato fatto in Veneto: un bravo governatore e una politica che fa blocco nell'interesse del proprio territorio. Ecco, io vorrei che ci fosse lo stesso in Sicilia. Voglio uno Zaia anche in Sicilia».

Ma esiste uno Zaia in Sicilia?
«Siamo qui per questo».

Twitter: @MarioBarresi

CHI È

Stefano Candiani, 48 anni, dopo una lunga gavetta da amministratore e dirigente locale del Carroccio in provincia di Varese, dal 2013 è senatore della Lega. Rieletto nel 2018, è sottosegretario all'Interno (con Salvini ministro) nel primo governo Conte. Nello stesso anno viene nominato, dallo stesso Salvini, commissario del partito in Sicilia. Oggi è il segretario regionale della Lega.

La Sicilia

SARANNO RISCRITTI ANCHE I DECRETI SICUREZZA

Conte sotterra Quota 100. Salvini: «La Lega lo impedirà»



ROMA. Il Conte Due sotterra l'impronta leghista del Conte Uno. Il presidente del consiglio assicura che Quota 100 verrà archiviata. Era un progetto triennale che sta arrivando a scadenza e il rinnovo «non è all'ordine del giorno», spiega dal Festival dell'Economia di Trento. E poi ci sono i decreti sicurezza, che saranno riscritti al più presto - «al primo Cdm utile» - , con un «progetto ampio», per garantire «un meccanismo di protezione per i cittadini e per i migranti». L'accelerata, da sempre auspicata dal Pd, piace a Matteo Renzi: «L'abolizione di Quota 100 è una svolta importante - dice il leader di Iv - e rimedia ai danni del governo populista». Matteo Salvini annuncia invece barricate e tuona: «Vogliono tornare alla Legge Fornero. La Lega non lo permetterà». Con un Pd che continua a chiedere al governo di fare, fare e poi fare, e un Movimento Cinque Stelle in cerca di se stesso, il presidente del consiglio Giuseppe Conte si inventa motivatore. «Non dobbiamo disunirci, sfilacciarsi», dice rivolgendosi anche all'opposizione, ma parlando soprattutto agli alleati. Perché questa è «la fase cruciale della ricostruzione. Possiamo vincere la sfida della ripartenza». Insomma, il messaggio è: ci sono i 209 miliardi del Recovery Fund da spendere. Pensiamo a come investirle quelli, e non ci perdiamo nelle liti, non mettiamo a repentaglio la maggioranza. I piani cominciano a definirsi, «aggregheremo i singoli progetti - spiega Conte - che forniranno una visione di Paese, in linea con le indicazioni Ue. Avremo una struttura normativa dedicata al Recovery plan». Un'operazione, aggiunge il ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, per «tornare a crescere, a investire, e ad avere una prospettiva macroenomica anche di rientro del debito». A chi pensa che il governo cada, Conte chiede di «essere un po' più rispettoso», perché non è un «concorso di bellezza». «Delle volte - osserva - mi sembra di vivere in una situazione dissociata in cui a livello internazionale tutte le più autorevoli istituzioni finanziarie, le più autorevoli testate giornalistiche e i colleghi europei apprezzano il nostro operato e addirittura ci chiedono a che punto siamo con il recovery fund», mentre «in Italia abbiamo domande su quando cade il governo oppure se il governo è stabile».

Non è certo una questione di rischio-stabilità, ma a cronaca politica registra una certa distanza tra il premier e il segretario del Pd. Con Zingaretti che paventa un nuovo lockdown e Conte che lo esclude, con Zingaretti che chiede gli «stati generali della scuola» per «dare risposte alle mobilitazioni di docenti e studenti» e Conte che difende il lavoro della ministra Lucia Azzolina. Però, sulla maggioranza, il segretario Pd percorre il sentiero del premier. «La stagione dei picconi è finita, siamo nella stagione della ricostruzione, e io credo che sulla ricostruzione e sulla rinascita noi abbiamo molte più cose da dire». Peccato che non si senta ancora di «dire che è stato messo fine ai trabocchetti contro il Pd o il Governo». Nella settimana che si apre, Conte avrà un faccia a faccia non facile con gli industriali. Non sarà una passeggiata, viste le posizioni del presidente Carlo Bonomi, da sempre molto critico col governo. E lì, prima che in Europa, il premier dovrà spendere bene i progetti del Recovery.

GIANPAOLO GRASSI

Giornale di Sicilia

Stop all'anticipo della pensione. Il premier: priorità al Recovery Fund

Conte: quota 100 non sarà prorogata I decreti sicurezza verranno riscritti

Plaude Renzi. Salvini: non lo permetteremo
Il superbonus edilizio esteso a dopo il 2021

Gianpaolo Grassi

ROMA

Il Conte Due sotterra l'impronta leghista del Conte Uno. Il presidente del consiglio assicura che Quota 100 verrà archiviata. Era un progetto triennale che sta arrivando a scadenza e il rinnovo «non è all'ordine del giorno», spiega dal Festival dell'Economia di Trento. E poi ci sono i decreti sicurezza, che saranno riscritti al più presto - «al primo Cdm utile» -, con un «progetto ampio», per garantire «un meccanismo di protezione per i cittadini e per i migranti». L'accelerata, da sempre auspicata dal Pd, piace a Matteo Renzi: «L'abolizione di Quota 100 è una svolta importante - dice il leader di Iv - e rimedia ai danni del governo populista». Matteo Salvini annuncia invece barricate e tuona: «Vogliono tornare alla Legge Fornero. La Lega non lo permetterà». Con un Pd che continua a chiedere al governo di fare, fare e poi fare, e un Movimento Cinque Stelle in cerca di se stesso, il presidente del consiglio Giuseppe Conte si inventa motivatore. «Non dobbiamo disunirci, sfilacciarsi», dice rivolgendosi anche all'opposizione, ma parlando soprattutto agli alleati. Perché questa è «la fase cruciale della ricostruzione. Possiamo vincere la sfida della ripartenza».

Insomma, il messaggio è: ci sono i 209 miliardi del Recovery Fund da spendere. Pensiamo a come investire quelli, e non ci perdiamo nelle liti, non mettiamo a repentaglio la maggioranza. I piani cominciano a definirsi, «aggregheremo i singoli progetti - spiega Conte - che forniranno una visione di Paese, in linea con le indicazioni Ue. Avremo una struttura normativa dedicata al Recovery plan». Un'operazione, aggiunge il ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, per «tornare a crescere, a investire, e ad avere una prospettiva macroenomica anche di rientro del debito». A chi pensa che il governo cada, Conte chiede di «essere un pò più rispettoso», perché non è un «concorso di bellezza». «Delle volte - osserva - mi sembra di vivere in una situazione dissociata in cui a livello internazionale tutte le più autorevoli istituzioni finanziarie, le più autorevoli testate giornalistiche e i colleghi europei apprezzano il nostro operato e addirittura ci chiedono a che punto siamo con il recovery fund», mentre «in Italia abbiamo domande su quando cade il governo oppure se il governo è stabile».

Non è certo una questione di rischio-stabilità, ma la cronaca politica registra una certa distanza tra il premier e il segretario del Pd. Con Zingaretti che paventa un nuovo lockdown e Conte che lo esclude, con Zingaretti che chiede gli «stati generali della scuola» per «dare risposte alle mobilitazioni di docenti e studenti» e Conte che difende il lavoro della ministra Lucia Azzolina. Però, sulla maggioranza, il segretario Pd percorre il sentiero del premier. «La stagione dei picconi è finita, siamo nella stagione della ricostruzione, e io credo che sulla ricostruzione e sulla rinascita noi abbiamo molte più cose da dire». Peccato che non si senta ancora di «dire che è stato messo fine ai trabocchetti contro il Pd o il Governo». Sul tema alleati, il Movimento Cinque Stelle è apparso più distratto, meno reattivo. Un pò perché è preso dalle beghe interne, un pò perché si è trovato indirettamente tirato in ballo dalla polemica sull'«amico» presidente dell'Inps Pasquale Tridico, accusato di essersi raddoppiato lo stipendio. «Chiederò chiarimenti», ha detto Luigi Di Maio, anticipando di qualche ora la risposta del premier: «Non ero informato, ho chiesto accertamenti». Nella settimana che si apre, Conte avrà un faccia a faccia non facile con gli industriali. Li incontrerà martedì, al parco della Musica, quando interverrà all'Assemblea di Confindustria. Non sarà una passeggiata, viste le posizioni del presidente Carlo Bonomi, da sempre molto critico col governo. E lì, prima che in Europa, il premier dovrà «spendere» bene i progetti del Recovery. Una certezza può essere anticipata: il superbonus per i lavori di efficientamento energetico è una delle misure chiave attraverso cui il Governo intende spendere le risorse del Recovery Fund europeo: tanto che il Governo pensa di estenderlo oltre l'orizzonte del 2021. Contribuendo - con misure come la ristrutturazione in chiave «low carbon» dello stabilimento ex Ilva di Taranto - a rispettare le direttive dell'Unione che richiedono una quota importante di investimenti per il green e la transizione energetica, e dando una spinta all'edilizia, una delle principali voci di produzione industriale.

Svolta sui migranti
Il presidente: progetto ampio per garantire un meccanismo di protezione ai cittadini